

LA PARTECIPAZIONE

nelle politiche e nella gestione
dei parchi del XXI secolo



Mario Sartori

Parco del Ticino 15 giugno 2016

QUALI OBIETTIVI PER I PARCHI DEL XXI SECOLO?

Tre capisaldi delle strategie europee a cavallo degli anni 2000 e della stessa legislazione regionale degli anni '80:

- biodiversità,
- paesaggio
- sostenibilità (uso accorto e rigenerazione delle risorse).

Oggi, in Italia, i cittadini e le comunità locali concorrono in misura decisamente modesta alla definizione e all'attuazione delle norme, dei piani e dei progetti per la tutela della biodiversità e del paesaggio. Come?

- Con il pronunciamento dei soggetti organizzati espresso attraverso procedure consultive delle pubbliche Amministrazioni
- Con la contrapposizione organizzata e conflittuale a decisioni di natura pubblica, espressa anche attraverso petizioni, manifestazioni pubbliche, raccolte di firme o referendum
- Con proposte “dal basso” di iniziative di tutela, riqualificazione, innovazione (scaturiscono quasi sempre da progetti episodici di breve durata che non lasciano poi traccia : agende 21 locali, laboratori partecipativi..)
- Con l' espressione di istanze, proposte e proteste sul governo dell'ambiente e del territorio attraverso la rete
- Con il lavoro sistematico delle associazioni per la tutela del territorio e dell'ambiente
- Con rappresentazione del “sentire diffuso” nei confronti di progetti ad elevata incidenza ambientale, offerta dagli organi d'informazione e/o raccolta attraverso inchieste e sondaggi.

QUALE EVOLUZIONE DEL RUOLO DELLA PARTECIPAZIONE PUBBLICA NELLE AREE PROTETTE E NEI PARCHI IN PARTICOLARE?

- è con gli anni '90 (**conferenza di Rio**, Agenda 21, conferenza di Aalborg...) che il tema della **partecipazione** viene associato al tema della **sostenibilità** ed è qui che anche negli scenari d'azione delle aree protette diventa importante il compito di costruire partecipazione intorno agli obiettivi statuari dei parchi
- siamo nella seconda metà degli anni '90 e in quegli anni parte in Europa, ma anche in Italia e in Lombardia la stagione delle **agende 21 locali** che vedono spesso protagonisti i parchi e gli enti locali nei parchi, stagione che ora, quantomeno in Lombardia, si può dire abbia esaurito il suo ruolo di stimolo e di coinvolgimento civico
- bisognerà attendere la Convenzione Europea del paesaggio del 2000, (purtroppo già in buona sostanza finita nel dimenticatoio) per registrare un'ulteriore maturazione del tema che mette al centro delle politiche del paesaggio il rapporto tra le comunità e il loro ambiente di vita *“Paesaggio designa una parte di territorio così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere risulta dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni”* (C.E.P. , Art. 1).

LA CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO

La C.E.P. si basa sull'assunto che il paesaggio debba diventare,, *“...un tema politico di interesse generale, poiché contribuisce in modo molto rilevante al benessere dei cittadini europei che non possono più accettare di subire i loro paesaggi, quale risultato di evoluzioni tecniche ed economiche decise senza di loro. Il paesaggio è una questione che interessa tutti i cittadini e deve venir trattato in modo democratico, soprattutto a livello locale e regionale”*.

Per questo la Convenzione pone l'attenzione sulla necessità di definire ed attuare un'organica **“Politica del Paesaggio”** per la quale le autorità devono :” *predisporre le procedure di partecipazione del pubblico, delle autorità locali e regionali e degli altri soggetti interessati alla definizione ed alla realizzazione delle politiche del paesaggio.”* (C.E.P. art. 5)

POLITICA DEL PAESAGGIO PARTECIPATA

per

AMPLIARE GLI SPAZI
DI DEMOCRAZIA PER I CITTADINI

FAVORIRE IL RAGGIUNGIMENTO
DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ

LA SCALA DELLA PARTECIPAZIONE

OPPORTUNITA' D'INFORMARSI

si parte dal diritto dei cittadini ad essere informati e formati (qui rientra anche il diritto all'educazione all'ambiente), ma anche a veder valorizzati, nelle decisioni pubbliche i saperi diffusi, le esperienze e le iniziative spontanee.

OPPORTUNITA' DI ESSERE CONSULTATI

si passa al diritto ad essere ascoltati nella formazione delle decisioni prima che queste diventino definitive e irreversibili. (livello consultivo)

OPPORTUNITA' DI ESSERE COINVOLTI

Il punto d'arrivo riguarda l'opportunità (che è anche un diritto) a concorrere direttamente alla formazione delle decisioni (leggi, piani, programmi), alla definizione dei progetti, alla loro attuazione e di avere un ruolo nella gestione delle risorse e dei servizi d'interesse pubblico (**collaborazione sistematica**)

COLLABORAZIONE PERCHE'

Non c'è decisione autorevole e non c'è trasformazione che non abbia alle spalle una significativa **collaborazione** tra soggetti ed interessi diversi; dove la collaborazione non c'è o non si arriva alla decisione, oppure la decisione è ininfluente (è la storia di tanti 'ineccepibili' piani e programmi/progetti del tutto inattuati)

In materia di tutela delle risorse naturali, di biodiversità e di sostenibilità gli interessi e i soggetti direttamente coinvolti sono gli interessi vitali delle comunità ma anche i soggetti che più direttamente influiscono sulle risorse ambientali. Ne consegue che nelle aree dove si esercita un'attenzione speciale a queste problematiche il rapporto tra le politiche pubbliche da un lato e le comunità e i protagonisti dell'economia del territorio dall'altro rappresenta un fattore chiave.

In realtà la scommessa di fondo è quella – per i gestori dei parchi e per le comunità e gli operatori - di collocarsi dallo stessa parte e di remare nella stessa direzione.

COLLABORAZIONE CON (TRA) CHI (influisce maggiormente sulle risorse):

- I protagonisti dell'economia produttiva, con particolare riferimento al settore agricolo
- I Consorzi irrigui, i Distretti e le organizzazioni agricole
- Gli amministratori locali e degli Enti territoriali
- I titolari di attività produttive con particolare riferimento ai settori energetici e delle tecnologie ambientali e costruttive
- Gli operatori del commercio e della distribuzione
- Gli operatori del turismo e della ristorazione
- Gli operatori culturali e i gestori dei beni/servizi culturali
- I gestori dei servizi di pubblica utilità con particolare riferimento ai servizi ambientali e ai servizi della mobilità collettiva
- La scuola
- I cittadini e le associazioni impegnate nella salvaguardia e valorizzazione del territorio

COLLABORAZIONE COME (per una cooperazione sistematica):

- Definire e formalizzare per ciascuna politica (pianificazione, programmazione, progettazione, intervento, gestione) una strategia di coinvolgimento e collaborazione dei settori, delle comunità e dei cittadini che possono contribuirvi,
- Organizzare forme ed ambienti di interazione sistematica con i soggetti individuati (non bastano le consulte, gli incontri una tantum, le consultazioni formali in occasione dell'approvazioni dei piani); servono anche soluzioni tecnologiche per far fronte alla dispersione territoriale e permettere una interazione asincrona
- Giungere a 'progettare insieme' e a forme di accordi territoriali e tematici per lo sviluppo coordinato delle iniziative
- Individuare insieme i percorsi di fattibilità e le fonti di finanziamento
- Mettere a punto ed attuare iniziative di comunicazione, informazione e formazione della comunità al fine di valorizzare le opportunità del territorio
- Affidare la realizzazione e la gestione delle opere, degli interventi e dei servizi ai soggetti più idonei a conseguire, nel tempo, gli obiettivi
- Esercitare un costante monitoraggio sull'efficacia degli interventi, applicare regole univoche di trasparenza e controllo sociale

COLLABORAZIONE E PARTECIPAZIONE (strumenti e metodi):

La gamma degli strumenti e dei metodi per dare sistematicità ed efficacia alla partecipazione è ampia e non è utile puntare esclusivamente e univocamente su una modalità o una tecnica di interazione. Ma vanno segnalate due particolari metodologie

Quella del **bilancio partecipativo** *che* appare tra i percorsi più interessanti e promettenti, anche quando viene applicato ad interventi di piccola scala, perché da l'opportunità, a parità di rilevanza ambientale delle destinazioni possibili delle risorse, alla comunità di orientare le scelte verso ciò che è più atteso (interesse) e più sentito (empatia), superando il senso di estraneità rispetto alle politiche pubbliche.

L'adozione di **sistemi online di informazione (e formazione), comunicazione e relazione (e-participation)** tra: amministratori (del Parco e locali) produttori, consumatori (con particolare riferimento ai GAS) ed operatori della logistica/distribuzione e cittadinanza. Un sistema informativo/partecipativo on line che offra alla comunità del Parco la possibilità di valorizzare e di accedere alle iniziative, ai servizi e a i prodotti; Una piattaforma informativa/interattiva che faciliti anche l'interazione tra i soggetti (pubblici e privati) nell'organizzare iniziative, nel gestire progetti, nel promuovere imprenditorialità ambientale.

COLLABORAZIONE COME (alcuni possibili temi):

Agricoltura e risanamento territoriale

mantenere, consolidare e sviluppare (bio-diversificare) le produzioni agricole ed assicurare i servizi agro-ambientali con i soggetti interessati a:

- soddisfare una quota significativa della domanda alimentare del territorio con prodotti locali,
- promuovere l'agricoltura come motore di economia, innovazione, biodiversità, sostenibilità,
- valorizzare il ruolo e l'offerta dei servizi ambientali da parte dell'agricoltura: Cura delle risorse (acqua, suolo, risorse biologiche), prevenzione idrogeologica, sequestro CO_2 , mitigazione climatica, biodiversità
- valorizzare l'offerta di cultura, socialità e tempo libero che il territorio agricolo propone ai cittadini,
- fermare, rafforzando l'economia rurale, il consumo di suolo e la perdita di paesaggio.

COLLABORAZIONE COME (alcuni possibili temi):

Agricoltura e risanamento territoriale

la creazione di **sistemi di informazione, comunicazione, formazione e relazione** per e tra: produttori, consumatori (con particolare riferimento ai GAS) ed operatori della logistica/distribuzione per consentire:

- ai cittadini e ai consumatori organizzati di individuare produttori, prodotti e servizi dell'agricoltura eco-sostenibile e di interagire con loro ;
- Ai produttori di proporre e promuovere i propri prodotti e servizi, di connettersi con la domanda di individuare altri produttori, distretti e/o servizi distributivi con cui promuovere nuovi servizi ed opportunità,
- Al Parco di accompagnare la formazione di una nuova imprenditoria agricola eco-sostenibile con specifici servizi di formazione, informazione ed affiancamento tecnico, in collaborazione con gli operatori, i Distretti, le organizzazioni dei produttori e gli Enti deputati alle politiche agricole
- Ai titolari di servizi di ristorazione, alloggio che operano nel territorio rurale (agriturismi), cascine multifunzionali e di ristorazione che impiegano prodotti del territorio, offrono servizi e propongono eventi culturali e ricreativi di proporsi e valorizzare la propria offerta
- A promuovere iniziative di recupero e messa a coltura di terreni marginali o dismessi

COLLABORAZIONE COME (altri possibili temi):

- Individuare ed attuare, con gli operatori e gli enti locali, soluzioni per la gestione ottimale delle risorse idriche e delle acque irrigue, con riferimento alla responsabilizzazione diretta dei principali fruitori/consumatori della risorsa (cittadini compresi)
- Promuovere soluzioni avanzate ed efficienti per la produzione, distribuzione e il consumo di energia e la sinergia tra produzioni agricole ed energia
- Mettere a punto progetti ed iniziative per la mobilità sostenibile e la connessione ciclabile e ciclo-turistica
- Adottare negli allevamenti criteri logistico/gestionali orientati al benessere animale oltre che alla salubrità/qualità delle carni e dei prodotti lattiero/caseari
-

COLLABORAZIONE E PARTECIPAZIONE :

Serve un cambio di passo e serve vedere il coinvolgimento della cittadinanza del parco non come un rischio di perdita di ruolo, ma come un'opportunità di rilancio della funzione dei parchi e del rapporto di empatia con il territorio.

Serve però una strategia di partecipazione che, al di là della difesa delle competenze, della esasperazione dei conflitti e della rassegna delle opinioni, premi invece i soggetti e le iniziative che si facciano carico degli obiettivi strategici dei parchi del XXI secolo.

La PARTECIPAZIONE nei parchi del XXI secolo

Servono dunque percorsi e strumenti di partecipazione attiva che siano trasparenti, organizzati ed inclusivi e dunque:

- finalizzati (conoscere e condividere l'obiettivo principale del processo), strutturati (supportati da un metodo e da regole di interazione ed accompagnati da un'agenda di percorso, da rendicontazione dei risultati, da strumenti efficienti e di largo ed agevole accesso),
- aperti alla partecipazione più ampia e trasparenti anche grazie all'uso delle opportune tecnologie
- propositivi, fino ad influire sulla scala della progettualità, dell'attuazione e della gestione degli interventi e delle attività,
- di lungo periodo in modo da coprire l'intero percorso decisionale e attuativo,
- tali da assicurare sostenibilità economica agli interventi (pubblici e privati), e competitività, redditività e attrattività ai settori dell'economia sostenibile
- di ampia risonanza e rappresentatività degli interessi e delle competenze e con una forte legittimazione preliminare (Patto partecipativo),
- capaci di consolidare via via in documenti formali (decisioni) le convergenze, gli scenari e le progettualità condivise e di darne comunicazione e risonanza pubblica,
- gestiti in modo da responsabilizzare gli attori nell'attuazione di quanto deciso, per quanto ciascuno ne abbia potestà, possibilità e competenza.

Stabilire relazioni

Presupposto indispensabile per l'efficacia delle politiche di sostenibilità è la possibilità di cooperare tra i soggetti interessati al cambiamento delle prassi ad alta incidenza ambientale e alla promozione delle attività eco-sostenibili. Per far questo condizione base è l'aumento della capacità del Parco e delle Amministrazioni di stabilire relazioni di condivisione e di collaborazione con e tra individui, imprese, gruppi d'interesse e comunità locali.

Questa capacità di relazione richiede:

- saper leggere e far emergere una **convergenza d'interessi** anche nei contesti di potenziale conflitto o di indifferenza rispetto agli obiettivi del Parco
- costruire una relazione di tipo **empatico**
- una disponibilità della pubblica amministrazione a riconoscere capacità e ruoli di altri, nella costruzione delle decisioni ma soprattutto nell'attuazione dei piani/progetti e nella gestione delle risorse e dei servizi ambientali (**sussidiarietà**)
- passare da una prassi basata sull'enfasi sulle norme e sui piani e sul ruolo monocratico del Parco ad un metodo basato sulla **programmazione** di interventi e gestioni che coinvolgano le comunità, gli operatori e i cittadini. Nella programmazione non può mancare la **strategia partecipativa**